Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO **XXIII** / NUMERO **1** / **MARZO 2024**

FILIPPO TORTU

RISPETTO E SACRIFICIO: IL 'TESTIMONE' DEL BENE

Il campione olimpico di Tokyo con la staffetta 4x100 azzurra, ci racconta dell'infanzia in parrocchia e del suo rapporto col papà-allenatore

Periodico trimestrale diffusione gratuita - Numero 1, Anno XXIII - Marzo 2024. Contiene inviti prop. per la raccolta fondi e l.R. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° CIPN/C/RM/202 – Periodico ROC. Tariffa pagata. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta

SOMMARIO

05 INCONTRI FILIPPO TORTU

«In un mondo che corre troppo, ama quello che fai!»
intervista di **Stefano Proietti**

08 I NOSTRI SACERDOTI MILANO
Tra un esame e l'altro, qualcuno ti sa ascoltare
di **Roberto Brambilla**

11 I NOSTRI SACERDOTI ROMA

Una parrocchia capace di ascoltare il grido delle famiglie
di **Giulia Rocchi**

14 I NOSTRI SACERDOTI ABRUZZO E MOLISE
Riappropriarsi delle origini e della terra, partendo dalle api
di **Sabina Leonetti**

17 DOSSIER PENITENZA
La forza dell'amore di Dio che ci guarisce dal peccato
di **Angelo Lameri**

20 SACERDOTI NEL MONDO BOLIVIA

Una vita a servizio degli ultimi: prima da sposo, ora da sacerdote
di **Miela Fagiolo D'Attilia**

23 NOI DONATORI
Le omelie del Papa, il rendiconto e il cruciverba

26 L'INFOGRAFICA
Salute in Italia: privilegio da ricchi?

27 INOLTRE
COME PREGARE CON LA PAROLA
Invocare lo Spirito: prima di pregare scaldiamo il motore
di **Angelo Card. De Donatis**

I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet
http://www.unitineldono.it/

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Filippo Tortu dopo la vittoria nella staffetta 4x100 alle Olimpiadi di Tokyo, il 6 agosto 2021 (foto AFP, di Jewel Samad)

Periodico trimestrale di informazione
Anno XXIII - N. 1 – Marzo 2024

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso il **31 gennaio 2024**
ISCR. AL ROC 33877

FESTINA LENTE

di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa

Festina lente: "affrettati lentamente". Mi ha sempre molto affascinato questo adagio latino, attribuito da Svetonio all'imperatore Augusto e utilizzato in varie circostanze, nel corso della storia. In fondo questo paradosso contiene il segreto della vita buona: la necessità di fare per tempo tutto quello che dobbiamo, senza però essere sopraffatti dall'affanno. È una parola... e come si fa?

Il numero di Sovvenire che avete tra le mani vi offre qualche interessante suggestione in proposito, e si capisce bene già dalla copertina. Abbiamo scelto di dedicarla a una giovane stella della nostra atletica, Filippo Tortu: uno che proprio sulla velocità ha costruito la propria fortuna sportiva e che però, nella bella intervista che ci ha concesso, raccomanda ai ragazzi di "amare quello che fanno", senza farsi condizionare da "un mondo che corre troppo". Eh, la fretta... quanti danni combina quando prende il sopravvento!

Anche la prima delle nostre storie di sacerdoti si gioca proprio sulla gestione del tempo: un parroco velocista della iperattiva Milano viene catapultato nel mondo della pastorale universitaria e improvvisamente si trova costretto a trasformarsi da centometrista in... maratoneta. Accompagnare i giovani universitari nella loro maturazione esistenziale, oltre che intellettuale, richiede pazienza e tenacia, per farsi trovare al posto giusto al momento giusto. Lì dove può scoccare la scintilla della confidenza, spalancando ai nostri ragazzi le porte dell'accompagnamento spirituale.

Quanto sono preziosi i nostri sacerdoti per questo loro servizio! Antonello Venditti, ormai quarant'anni fa, cantava di "chiese chiuse quando ti vuoi confessare". Mi spiace doverlo smentire ma non è affatto così: chi ci è passato in prima persona può testimoniarlo. Quante volte quella di un sacerdote, per tanti di noi, è stata la prima spalla su cui piangere, nei momenti più difficili della vita? Quante volte una confessione, magari nel luogo più improbabile e nell'orario meno "canonico", ha segnato un punto di svolta nella nostra vita?

Proprio al sacramento della riconciliazione abbiamo voluto dedicare il dossier di questo trimestre, che ci porta dalla Quaresima alla Pasqua. Un dono straordinario, quello della confessione, che siamo tutti invitati a gustare in modo nuovo e rivalutare: su queste pagine lo facciamo con l'aiuto del nuovo decano di teologia dell'Università Lateranense, l'amico don Angelo Lameri.

Infine, troverete un altro dono, sulla penultima pagina di questo e dei prossimi quattro numeri di Sovvenire: un altro ciclo di cinque riflessioni firmate dal Vicario di Papa Francesco per la diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis. Saremo accompagnati a riscoprire la bellezza e la forza della preghiera con la Parola di Dio, l'antica e sempre giovane pratica della *lectio divina*. In questo numero la prima puntata sull'invocazione dello Spirito come motore della nostra preghiera.
Questo vi auguro, per la fine della vostra Quaresima e per la Pasqua: di lasciarvi inondare il cuore dalla potenza dell'Amore di Dio, al quale nulla è impossibile.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito *unitineldono.it*

Donare online è ancora più semplice e sicuro

Andando sul sito **unitineldono.it** nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:

nexi mastercard VISA PayPal

Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA
ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT
ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM
ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA
ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009
Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde
800 825 000
con carta di credito

nexi mastercard VISA

Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: **www.icsc.it**

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

Se hai bisogno di aiuto non esitare a contattarci

800 568 568
LINEA DIRETTA OFFERENTI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it
INDIRIZZO E-MAIL OFFERENTI

"Non mi piace fare un distinguo tra un grande allenatore e un grande padre. Mio padre è, semplicemente, un grande uomo". Salvino e Filippo Tortu dopo un allenamento *(foto Sprintacademy)*

FILIPPO TORTU
«In un mondo che corre troppo, ama quello che fai!»

IL CAMPIONE OLIMPICO DI TOKYO 2020 NELLA STAFFETTA 4X100, FILIPPO TORTU, CI RACCONTA IL SUO RAPPORTO CON LA VITA E CON LA FEDE E APRE INSIEME A NOI L'ALBUM DEI RICORDI, DOVE C'È ANCHE LA FOTOGRAFIA DEL SUO PRIMO PARROCO A COSTA LAMBRO (MB), DON CESARE MINOTTI, SCOMPARSO A 81 ANNI NEL 2019. "I VALORI DELLA FEDE MI HANNO INSEGNATO AD ESSERE UNA BRAVA PERSONA"

intervista di **STEFANO PROIETTI**

L'abbiamo ancora tutti negli occhi quell'immagine e ci rimarrà per sempre: Filippo che si mette le mani nei capelli e poi scoppia a piangere, incredulo. Era il 6 agosto 2021. Insieme a Lorenzo Patta, Marcel Jacobs e Fausto Desalu (i primi tre, in ordine di frazione) ha appena scritto la storia dell'atletica italiana laureandosi campione olimpico, a Tokyo. 37" 50 il tempo della staffetta azzurra, con un'ultima frazione di Tortu letteralmente spaventosa.

Cosa ricordi con più emozione, Filippo: questa vittoria di squadra oppure quando a Madrid, il 22 giugno 2018, hai battuto lo storico record italiano dei 100 metri, 39 anni dopo il mito di Pietro Mennea, abbattendo il muro dei 10 secondi con 9" 99?

Sono due ricordi diversi che mi stimolano emozioni differenti. Da un lato c'era l'obiettivo di battere Mennea, il mostro sacro a cui ogni velocista aspirava, dall'altra c'era il sogno di

ogni sportivo del pianeta, vincere la medaglia d'oro alle olimpiadi. Forse la risposta sta nel fatto che la differenza fondamentale tra i due è che, pur avendo lavorato con tutte le energie che avevo per realizzarli, il primo ero certo che prima o poi l'avrei raggiunto, il secondo non avevo mai pensato nemmeno lontanamente di poterlo ottenere. Se per entrambi c'è stata una gioia straripante per molti giorni a venire, dopo il 9"99 ho pensato a "finalmente ce l'ho fatta"; dopo Tokyo ho pensato "non è possibile che sia successo"...

IL RISPETTO DEGLI ALTRI, IL SACRIFICIO, IL BENE DA ANTEPORRE AL MALE: SONO QUESTI, FINO AD ORA, I GRANDI VALORI CHE MI HA DATO LA FEDE

La tua specialità, la velocità, ti costringe a un esercizio psicologico incredibile. In una manciata di secondi si giocano la fatica, i sacrifici, il sudore di anni di lavoro: dal colpo di pistola dello starter alla linea del traguardo, senza appello. Bisogna avere una padronanza di sé che per un ragazzo non è normale. Come si fa a gestire una tensione simile? Qual è il segreto?
Non c'è un segreto vero e proprio. Alla fine, crescendo e facendo sempre la stessa cosa, ti abitui anche a situazioni estremamente complesse. Il fatto che non ci sia appello è la cosa che mi piace di questo sport perché implica un impegno psicologico disumano. La tensione è gestibile perché la butti tutta fuori con lo sforzo fisico appena lo starter spara: è come la valvola di sfogo.

Come coltivi la tua dimensione interiore, e che rapporto hai con la fede?
Lo sport individuale ti obbliga a fare i conti prima di tutto con te stesso e questo comporta un lavoro introspettivo molto importante. Se non riesci a pensare, a rapportarti con la tua coscienza in modo costruttivo, questo sport non lo puoi fare ad alto livello e devo dire che es-

A destra don Cesare Minotti (1938-2019), parroco a Costa Lambro dal 1980, quando Filippo aveva 2 anni. Qui a sinistra due foto AFP. In alto la staffetta 4x100 campione olimpica a Tokyo: da sinistra Lorenzo Patta, Marcel Jacobs, Fausto Desalu e Tortu. In basso il momento in cui Filippo taglia il traguardo, fermando il cronometro sul 37" 50 e precedendo di un centesimo il britannico Mitchell-Blake. La Gran Bretagna perderà poi la medaglia d'argento a causa di una squalifica per doping

sere onesti con sé stessi è un passo fondamentale per essere non solo un buono sportivo ma anche una buona persona. Questo mi porta al rapporto con la fede, sulla quale ora come ora non sarei in grado di dare una risposta piena. La cosa però che considero preziosa è quello che ti insegna il percorso della fede cristiana che fai da bambino. Il rispetto degli altri, il sacrificio per gli altri, il bene che deve essere anteposto al male, l'avere un atteggiamento critico ma costruttivo nei propri confronti. Sono tutti valori che ti insegnano ad essere una brava persona, credo sia stato questo, per me, il grande valore della fede fino ad ora.

Andando a festeggiare la medaglia di Tokyo nella tua Brianza, a Costa Lambro, hai raccontato tu stesso di portare con te un'immaginetta del tuo vecchio parroco, don Cesare Minotti, che è mancato il 20 dicembre del 2019, a 81 anni. Vuoi regalarci qualche ricordo di lui e di quei tempi?
Don Cesare è sempre stato il punto di riferimento della nostra piccola cittadina. Ho dei ricordi molto semplici di lui, di come ci faceva giocare a calcio in oratorio, di come ci insegnava a stare insieme, a rispettarci e a capirci tra noi. Era una persona amorevole ed è sempre stato un simbolo di bontà per me.

Il tuo allenatore è papà Salvino, che per te in qualche modo è stato "doppiamente educatore". Che rapporto hai con lui e quanto è stata importante la tua famiglia nel tuo percorso umano e sportivo?
Mio padre è stato la mia più grande fortuna da atleta. Mi ha cresciuto da bambino e poi mi ha guidato, e mi guida ancora, da atleta. È sicuramente stato il più grande fautore dei miei risultati e gli riconosco il grande pregio di non aver mai mescolato il ruolo di padre con il ruolo di allenatore, il che ha facilitato il mio percorso. Nel dargli un giudizio, non mi piace fare per forza un distinguo tra un grande allenatore e un grande padre. Mio padre è, molto più semplicemente, un grande uomo.

Hai 25 anni, Filippo: sei molto giovane ma certamente non sei più un ragazzo. Cosa ti senti di dire alle nuove generazioni che stai vedendo crescere: in che modo si può trasformare la propria esistenza in un capolavoro?
Sto vedendo che nella società di oggi c'è una forma malsana di competizione, non ci si sente mai abbastanza nei confronti della società. Forse la cosa più importante che mi sento di dire è che bisogna prima di tutto bisogna avere il rispetto di sé stessi. Nel senso che, se ami quello che fai, se sei bravo in quello che fai e se ti rende felice... chi se ne frega se non rispetta i canoni di una società che corre sempre troppo forte. Bisogna essere felici, facendo ciò che si ama. In questo modo è abbastanza naturale trasformare la propria esistenza in un capolavoro. Lo può fare chiunque: che sia effettivamente un capolavoro lo dobbiamo decidere solo noi.

IN QUESTA SOCIETÀ C'È UNA FORMA MALSANA DI COMPETIZIONE E NON CI SI SENTE MAI ABBASTANZA MA PRIMA DI TUTTO SERVE IL RISPETTO DI SÉ STESSI

Dopo essere stato vicario parrocchiale a Milano (S. Maria di Lourdes) e parroco a Cinisello Balsamo, a San Pio X, dal 2012 al 2021, due anni e mezzo fa don Emilio Scarpellini è stato nominato cappellano all'università Bicocca di Milano. Un servizio pastorale molto diverso da quello cui era abituato, ma di certo non meno impegnativo

Tra un esame e l'altro, qualcuno ti sa ascoltare

DAI RITMI FRENETICI DELLA PARROCCHIA A QUELLI DECISAMENTE MENO SERRATI DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI GIOVANI UNIVERSITARI: EPPURE L'IMPEGNO PASTORALE NON È MENO INTENSO NÉ I FRUTTI MENO SIGNIFICATIVI. CE LO HA RACCONTATO DON EMILIO SCARPELLINI, CAPPELLANO DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA

di **ROBERTO BRAMBILLA**

"Il cappellano più che fare deve sempre più essere, come persona, come persona credente partendo proprio dalla relazione umana". Don Emilio Scarpellini dal 2021 è pastore di una comunità un po' particolare. È quella dell'Università di Milano-Bicocca, 38mila membri tra studenti, docenti e personale amministrativo, divisi in 77 corsi di laurea, ripartiti in sette aree disciplinari con sedi distribui-

te tra la periferia nord di Milano e Monza, dove ha sede il Polo Biomedico.
Un nuovo mondo ("una parrocchia multiculturale, pluriforme ed essenzialmente laica" la definisce) per il sacerdote 57enne che aveva vissuto esperienze pastorali nell'hinterland milanese, per esempio a Cinisello Balsamo.

Una parrocchia multiculturale, pluriforme ed essenzialmente laica, dove si formano le menti, la cultura, i cuori e le coscienze delle nuove generazioni

"Non pensavo di poter entrare in un mondo così prezioso e importante – racconta don Emilio – perché qui si creano le menti, la cultura, i cuori e le coscienze delle nuove generazioni".

Un territorio vasto (290mila metri quadrati di strutture didattiche) e un'utenza giovane e sempre in movimento, che hanno portato don Emilio a cambiare la prospettiva sul suo lavoro pastorale.
"Prima ancora di evangelizzare gli altri – spiega il cappellano – dovevo imparare a incontrare ed evangelizzare me, cambiando il passo. Da quello del centometrista, dal ritmo serrato della parrocchia

Le immagini di queste pagine sono tratte dal video di Giovanni Panozzo "Con il passo del maratoneta", che potete vedere nel sito Unitineldono.it oppure sul nostro canale YouTube. Molti dei colloqui con gli studenti che cercano don Emilio cominciano nei cortili, al bar o nei corridoi...

a quello del maratoneta. Qui non si tratta di fare meno cose, ma farle in maniera meno frenetica".
"Il mio – prosegue don Scarpellini – è un allenamento all'attesa. Qui la vera meta è l'incontro".

"Don Emilio ti sta vicino, è un compagno di viaggio che non impone nulla ma sa ascoltare il ritmo del tuo cammino

Volti, vite e storie, come quella di Federico. "Per me è stata un'assoluta novità – racconta lo studente prossimo alla laurea in Giurisprudenza -; nella mia esperienza scolastica non avevo mai conosciuto una figura che ti aiutasse o ti incentivasse nel cammino spirituale. L'ho scoperta qui".
"Don Emilio per me è come un vero e proprio compagno di viaggio – prosegue – una persona che ti sta vicino, non ti impone nulla e ascolta un po' il ritmo del tuo cammino a seconda delle tue disponibilità e dei tuoi pensieri".
Una persona che accompagna, senza invadere gli spazi di ciascuno.
"Meno male che c'è – dice Riccardo, anche lui studente di Giurisprudenza – perché c'è bisogno di essere ascoltati. Basta un dialogo, una chiacchierata e poi penso che da lì venga fuori tutto". Incontri, quelli tra il sacerdote e i suoi parrocchiani, che avvengono nei luoghi più diversi dell'ateneo. "Ci si vede al nostro Centro Pastorale, intitolato a Carlo Maria Martini – spiega don Emilio –; lì, ad esempio, hanno luogo i percorsi di accompagnamento spirituale, ma anche al bar, in mensa, nelle aule o nei dipartimenti dove portiamo le iniziative culturali del Centro".

Qui accanto i primi piani di Riccardo e Cecilia, due dei protagonisti del video di Giovanni Panozzo. Nella pagina precedente, in alto a destra, don Emilio a colloquio con Federico, l'altro studente della Bicocca che ci ha raccontato la propria esperienza di incontro col cappellano

Momenti insieme che partono da cose semplici.
"Generalmente si inizia a parlare del più e del meno – racconta – poi magari chiedo di loro, degli esami. Poi a volte qualcuno mi chiede se io sia un professore, io gli dico che sono un sacerdote". E la risposta degli studenti spesso è sorprendente. "In questo ambiente laico, nel senso di aperto – conclude don Emilio Scarpellini – mi sento rispettato e accolto".
Un sacerdote che coltiva l'ascolto e la relazione nei luoghi della conoscenza.

foto **GIOVANNI PANOZZO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

Una parrocchia capace di ascoltare il grido di tutte le famiglie

Cinquantaseienne, quest'anno celebra il suo trentesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Don Roberto, parroco all'Annunziatella da più di sette anni, da ragazzo era incamminato verso una promettente carriera da giocatore di basket, dall'alto dei suoi 2,08 di statura. E invece, a 21 anni, lasciò tutto per entrare in seminario

DON ROBERTO SAVOJA È IL PARROCO DI MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA AL QUARTIERE ARDEATINO, NOTA SEMPLICEMENTE COME ANNUNZIATELLA. UNA COMUNITÀ DI 45MILA FEDELI, IN UNA ZONA DI ROMA CERTAMENTE NON TRA LE PIÙ DEGRADATE, MA DOVE SI RISCHIA DI NON INTERCETTARE LE REALI NECESSITÀ DELLE FAMIGLIE, SPECIE QUELLE GIOVANI. PER INCONTRARLE LA COMUNITÀ DEVE IMPARARE AD ASCOLTARNE IL GRIDO E MOSTRARSI FLESSIBILE DI FRONTE ALLE LORO SITUAZIONI

di **GIULIA ROCCHI**

«La famiglia è spesso un luogo dove qualcuno si allontana, non solo dalla fede. Dai genitori emerge la richiesta di aiuto alla comunità per accompagnare i propri figli, in particolare quando sono preadolescenti e adolescenti. A volte, la crescita dei propri figli è come lo scoppio di una bomba, ci si ritrova quasi con uno sconosciuto in casa e non si sa cosa fare, come affrontare questo passaggio». Don Roberto Savoja è il parroco di Maria Santissima Annunziata al quartiere Ardeatino, nota semplicemente come Annunziatella. Una bella comunità di 45mila fedeli, tutti più o meno benestanti, che abitano nelle belle palazzine della zona, circondate dal verde. Sembrano lontani i problemi dell'estrema periferia romana, ma anche qui «c'è chi lancia il suo grido e chiede di essere ascoltato», dice il parroco. Sono le famiglie, che devono

districarsi tra il lavoro, la gestione dei figli e quella magari di genitori ormai anziani. O ancor più spesso sole, senza altri parenti su cui fare affidamento.

Spesso le comunità cristiane si mostrano rigide di fronte alle esigenze delle giovani famiglie, pressate dal lavoro e dagli impegni dei figli

Non solo famiglie mono-genitoriali o con situazioni difficili, di separazione, divorzio o nuove convivenze. Ma tutte, in particolare «le famiglie giovani, quelle diciamo da zero a 15 anni di matrimonio, che necessitano di un'attenzione speciale – riflette il sacerdote –. Sono anni in cui si ritrovano in un turbine di impegni, e il più delle volte come parrocchie si fa grande fatica a riuscire a intercettarli. Spesso noi, come Chiesa in senso lato, facciamo proposte basate su uno schema difficile da seguire per loro. Per esempio per chi ha bambini piccoli è complicato anche venire a Messa, figuriamoci frequentare un cammino di incontri settimanali».
Non solo. «Le giovani e giovanissime coppie vivono spesso il dramma della solitudine, tante volte sono lontani dai contesti familiari di origine – prosegue don Savoja –. Il genitore oggi cova una serie di insicurezze, mentre osservando i bambini si assiste a una crescita esponenziale di bes (bisogni educativi speciali) o fragilità varie. Nelle scuole e anche in parrocchia la proporzione è quasi del 50 per cento dei bambini. Per non parlare poi dei preadolescenti e adolescenti.... Questa è una chiamata a cui non possiamo non rispondere. La Chiesa parla di ascolto del grido....
Che grido ci stanno lanciando i bambini! E i genitori con loro!»
Per stargli vicino «nel modo giusto per loro – dice ancora il parroco – abbiamo pensato, come sempre, di ispirarci al Vangelo. Lavoriamo in una dinamica che ricorda quella di Emmaus, cam-

minando accanto, dando spazio a una narrazione dove loro per primi si aprono, stimolando modalità e metodologie che favoriscano questo. È un atteggiamento che ci sta dando dei riscontri positivi, stanno nascendo relazioni significative. Proponiamo un percorso con ritmo rallentato, non con incontri settimanali, ma cercando di assecondare le loro esigenze».
"Genitori in equilibrio" è il nome che prendono i vari laboratori e iniziative pensate per le giovani famiglie. Non un percorso strutturato, ma incontri organizzati senza una cadenza regolare e su argomenti specifici utili per i genitori: da quelli sul digitale – per imparare ad abitare la rete o promuovere una gestione sana dello smartphone – a quelli per veicolare in modo efficace l'importanza del rispetto delle regole, passando per i seminari sull'ascolto e il miglioramento delle proprie strategie di comunicazione.
Non mancano «le merende, le feste, i momenti per stare insieme», illustra Maria Doretta Di Pompeo. Lei e il marito Paolo Perelli, sposati da 23 anni e genitori di 3 ragazzi, sono catechisti della preparazione al matrimonio, accompagnano le giovani coppie, sono nell'équipe del Cammino sinodale del-

la diocesi di Roma e referenti Cei per il Cammino sinodale della diocesi.

Il percorso di fede proposto alle famiglie di questa parrocchia è fatto anche di momenti informali e della condivisione della quotidianità

«Siamo venuti ad abitare in questo quartiere sette anni fa e il nostro arrivo è coinciso con quello di don Roberto – racconta –. In questa parrocchia c'erano già alcuni percorsi di pastorale familiare, ma abbiamo iniziato a ravvivarli, per così dire, abbiamo cominciato a cambiare il linguaggio che veniva utilizzato».

Non tanto catechesi, allora, perché «puntiamo a un approccio più immediato e meno strutturato con le famiglie – spiega Doretta –. Sono percorsi nati sulla scia delle chiacchiere al parco tra mamme, quando dopo la scuola ci fermavamo a far giocare i bambini all'aria aperta, rispondendo a quelle che sono le reali necessità dei genitori».

foto **CRISTIAN GENNARI**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

Le immagini di queste pagine sono tratte dal video "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete (Gv 1, 26)", realizzato da Cristian Gennari per il sito Unitineldono.it e per il suo canale YouTube. Nel video don Roberto spiega meglio cosa può significare, da un punto di vista pastorale, che la parrocchia è chiamata ad essere "una famiglia di famiglie"

Riappropriarsi delle origini e della terra, partendo dalle api

LA DIOCESI DI TRIVENTO, TRA ABRUZZO E MOLISE, CONOSCE BENE LA FRAGILITÀ DELLE AREE INTERNE DEL NOSTRO PAESE, SOGGETTE A UNO SPOPOLAMENTO CHE STA DILAPIDANDO UN PATRIMONIO CULTURALE, UMANO E AMBIENTALE IMMENSO. RECUPERARE ANTICHE TRADIZIONI E BUONE PRATICHE È UNA DELLE FACCE DI UN INTERVENTO PASTORALE CALATO NELLA REALTÀ, COME CI RACCONTA DON ALBERTO CONTI

di **SABINA LEONETTI**

Un piccolo borgo abruzzese arroccato su di un crinale roccioso che domina la valle del Trigno, lungo il confine con il Molise. Castelguidone è un comune di trecento anime in provincia di Chieti e appartiene alla Comunità montana Medio Vastese. Qui è parroco don Alberto Conti, direttore della Caritas diocesana di Trivento. Una diocesi di 40 mila abitanti che comprende due regioni, Abruzzo e Molise, e tre province: Isernia, Campobasso e Chieti. *Ricomincio dalla mia terra* è il titolo di una serie di corsi formativi lanciati dalla Caritas e finanziati con i fondi dell'8xmille, in particolare un laboratorio teorico e pratico di apicoltura, risorsa preziosa del territorio, e un inedito corso di cucina tradizionale molisana.

La Caritas di Trivento ha lanciato il progetto "Ricomincio dalla mia terra", per frenare la piaga dello spopolamento

Ma tutto va inserito nel contesto storico-geografico dei luoghi. "C'era una volta – esordisce don Alberto – la storia di paesi un tempo ricchi di vita, quando la mattina aprivi le finestre e sentivi il profumo del pane appena sfornato e le voci allegre dei bambini che andavano a scuola, la sera vedevi le luci accese alle finestre e il fumo che usciva dai comignoli, segni che quelle case erano abitate.
Oggi invece le luci delle case si spengono giorno dopo giorno per non riaccendersi più e dalle strade si ode solo il silenzio che porta dentro i cuori sofferenza, inquietudine e soprattutto paura, tanta paura. Paesi abbandonati per

A sinistra don Conti presenta a Papa Francesco un barattolo di miele prodotto grazie al laboratorio. Nato nel 2019 (la foto qui accanto è stata fornita da don Alberto) in questi anni l'età media dei partecipanti ai corsi è in costante discesa e per la maggior parte sono donne

mancanza di lavoro, dai quali i giovani – di ieri e di oggi – sono costretti a partire per non tornare più. Il continuo impoverimento ha avuto come conseguenza la privazione dei servizi essenziali: ambulatori medici, farmacie, scuole, negozi di alimentari, infrastrutture quasi inesistenti. Le terre una volta coltivate, oggi sono abbandonate e destinate a franare, con conseguenze gravi per la salvaguardia dell'ambiente.
Tutto questo genera la crisi delle comunità. L'economia trainante è quella dei pensionati. Per chi resta o ha perso il posto di lavoro in edilizia e artigianato ricollocarsi ad una certa età – continua don Alberto – diventa difficile, quasi impossibile. Come Caritas abbiamo dato vita per questo a tanti progetti, tutti all'insegna della sola parola d'ordine che abbiamo voluto li contrassegnasse di "Resto nella mia terra", un invito ma anche un impegno comune. Da qui sono nati i corsi di OSS per assistenza agli anziani, i corsi di cucina tradizionale e quelli per il restauro del legno, i corsi di scultura e fusione artistica nella Fonderia Marinelli delle campane di Agnone, i corsi di elettricità ed elettronica, i corsi di coltelleria artigianale e tradizionale a Frosolone, i progetti di artigianato perché il Molise in dieci anni ha perso più di 1.600 artigiani, a causa certamente delle tasse, del caro bolletta, della concorrenza della grande distribuzione con la cultura dell'usa e getta, ma anche e soprattutto dell'insufficiente ricambio generazionale.

Il laboratorio di apicoltura è una risorsa occupazionale e, nello stesso tempo, di tutela dell'ambiente

E non per ultimo l'apiario didattico sorto su di un terreno di proprietà della Parrocchia, con una doppia finalità: insegnare un mestiere a chi ha perso il lavoro e – attraverso le operosità delle api – la cura dell'ambiente, l'orto sinergico. Ricreare cioè una piccola economia familiare e salvaguardare il creato.
Se stanno bene le api – aggiunge don Alberto – vuol dire che l'ambiente è sano: abbiamo il dovere di prendercene cura, come Papa Francesco ci ricorda nella Laudato si'".
Tutor del progetto è il giornalista Francesco Bottone, caporedattore dell'Eco dell'Alto Molise. "Avevo pubblicato sul mio giornale l'annuncio del corso di apicoltura solidale – spiega Bottone, che è anche apicoltore – e don Alberto mi ha chiesto di coordinarlo. Nelle scorse edizioni – il primo corso di apiario didattico risale al 2019 – l'età media dei partecipanti era di 45-50 anni, quest'anno è scesa a 40 e il corso è quasi tutto al femminile. L'apicoltura è legata al clima e bisogna conoscere i ritmi delle api, gestire la sciamatura, le fasi della lavorazione dei prodotti, l'etichettatura. Interveniamo con trattamenti biologici per contrastare parassiti e patologie a tutela della salute dei consumatori. Il corso si articola in 300 ore, per due o tre volte a settimana, in primavera ed estate, e non è finalizzato alla commercializzazione ma alla produzione familiare – in media un quintale l'anno -, al passaparola tra amici. La qualità del miele che ne deriva è molto elevata perché l'aria è salubre e non si utilizzano trattamenti chimici".
Felice Le Donne ha 56 anni, e dopo aver perso il lavoro in un calzaturificio (delocalizzato in Romania), dovendo affrontare le spese di una casa e di tre figli all'Università – disseminati tra Padova e Campobasso – ha pensato bene di frequentare il corso di apicoltura perché le sue origini sono contadine. Anche sua

In questa foto di Romano Siciliani una delle fasi della creazione di una campana presso la fonderia Marinelli di Agnone: è una delle realtà produttive che, con la diocesi, sta cercando di tutelare le professionalità artigianali che altrimenti rischiano di scomparire

moglie ha perso il lavoro come assistente in una struttura per anziani. L'annuncio in rete è stata la molla per iniziare, tre anni fa. "Ho frequentato tutti i livelli dei corsi – racconta Felice – e ho vinto la paura delle api assecondandole fino ad aprire un mio apiario. Tutta la famiglia partecipa a questa attività, mio figlio che studia a Campobasso aiuta nel confezionamento dei vasetti e nella diffusione, sostenendo l'importanza del miele dal punto di vista salutistico. La mia unica prospettiva ora è far laureare i miei figli".

Gli sforzi messi in campo dalla diocesi mirano a salvare dalla scomparsa (entro il 2040) i 40 piccoli paesi di questo territorio

Antonietta Cirulli, corsista in questa edizione, aggiunge: "La vita dell'apicoltore è bella, si svolge all'aria aperta, richiede molta attenzione e pazienza. Spero di incrementare e aprire un'azienda tutta a conduzione familiare".
"La difficoltà maggiore – riprende don Alberto – è trovare gli utenti che rispondano ai nostri progetti formativi. La mia prima denuncia risale al 1992, quando effettuammo, con un'indagine sociologica e demografica, la prima lettura del nostro territorio diocesano. Accanto ai tre volti delle povertà che ben conosciamo, quella materiale, quella relazionale e quella generata da non senso alla vita, abbiamo scoperto un quarto volto: quello dello spopolamento. La nostra diocesi era contrassegnata con la qualifica di "zona depressa", con i suoi quaranta paesi destinati in gran parte a scomparire entro il 2040, se non si fosse innescata un' inversione di tendenza. La nostra è stata la prima "denuncia" del problema espressa in maniera precisa e documentata, rimasta inascoltata per decenni dalle istituzioni.
La denuncia è già annuncio di salvezza, essa reca dentro di sé già un germoglio di vita nuova, perché è il contrario dell'indifferenza, del voltarsi dall'altra parte. La risposta che ci siamo dati è che non sarebbe bastato l'impegno della Chiesa, della Caritas, ma occorreva ridare dignità alla parola politica, rimettendo al centro dei suoi valori e del suo impegno la persona umana. E così abbiamo pure fondato la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico intitolata al giudice "Paolo Borsellino". E poi, persi i partecipanti negli anni, abbiamo deciso di andare a incontrare le comunità per ascoltare e dialogare, portare speranza, creare occasioni di lavoro puntando sulle proprie capacità e insistendo sulla formazione delle nuove generazioni. Ecco la genesi dei nostri corsi. Non dobbiamo allungare l'agonia: dopo lo spopolamento di massa – conclude don Alberto – urge un ripopolamento di massa, la nostra missione è profetica, porta speranza. Ma tutto deve tornare in mano alla politica, agli enti locali. I segnali arrivano infatti dalle Università che partecipano nelle strategie e nella progettazione".
E ci lascia con una frase di San Giovanni Paolo II, in visita ad Agnone nel 1995: "Sarà doveroso progettare la qualità del territorio, superando la tentazione di emarginare le zone più ferite dall'emigrazione. Solo ripristinando dappertutto condizioni di vita ottimali si consentirà a ciascuno di rimanere nella terra dei suoi avi e nella sua casa. Non si promuove vero progresso se si abbandonano a se stessi i più piccoli e gli ultimi".

1600

Gli artigiani che il Molise ha perso negli ultimi dieci anni

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie

La forza dell'amore di Dio che ci guarisce dal peccato

Il nuovo decano della facoltà di teologia della Pontificia Università Lateranense, don Angelo Lameri, ci regala una bella riflessione sul sacramento della Riconciliazione, o Penitenza, che sta registrando un preoccupante calo di frequenza da parte dei fedeli. Andando alle radici di questa crisi e rileggendolo secondo le categorie dell'*ospedale da campo* (immagine tanto cara a Papa Francesco), ci invita a riscoprirne l'immensa forza risanatrice

di **ANGELO LAMERI**

UN SACRAMENTO IN CRISI

Calo della frequenza, specie dopo il covid, impreparazione di chi vi si accosta, perdita della percezione del peccato: sono tra le principali cause che rendono necessario riscoprire e tornare a vivere bene la Riconciliazione

Il tempo liturgico della Quaresima, tradizionalmente caratterizzato dalla riscoperta del proprio battesimo e dalla dimensione penitenziale, è occasione propizia per riflettere su un sacramento oggi particolarmente **in crisi**: quello della Penitenza, chiamato popolarmente anche "confessione". I segnali della crisi sono molteplici, a partire da quello più evidente: il **calo della frequenza**. Il periodo di emergenza a causa del covid ha ulteriormente incrementato la disaffezione al sacramento. La prossimità al sacerdote confessore, prima evitata per non correre il rischio del contagio, viene poi considerata non così necessaria per la propria vita spirituale.

Un secondo segnale è poi sotto gli occhi di tutti i confessori: molti di coloro che si accostano al sacramento, specie nelle grandi occasioni del Natale e della Pasqua, appaiono impreparati. Non sempre vi è una preparazione con un **serio esame di coscienza**, guidato dalla parola di Dio. Molte volte il dialogo con il sacerdote – ciò che tradizionalmente è chiamata "l'accusa" dei peccati – viene inteso soprattutto come una chiacchierata, un'occasione per sfogarsi raccontando i propri problemi, o magari quelli che sono considerati i peccati dei figli, dei mariti, delle mogli... dimenticando i propri.

Vi è poi una seria e preoccupante **perdita della percezione del peccato** dovuta a volte a un senso di appartenenza parziale alla Chiesa o a una soggettivizzazione della fede, intesa come realtà solo dell'individuo, che esclude ogni mediazione. Vi è anche una sensibile perdita delle evidenze etiche, conseguente anche al fatto di una formazione della coscienza che si nutre indistintamente a varie fonti non sempre coerenti tra loro e soprattutto con il Vangelo.

Per la nostra riflessione propongo allora di partire dalle parole che un decennio fa papa Francesco rivolse ai parroci di Roma: «La Chiesa oggi possiamo pensarla come un *ospedale da campo*. Questo scusatemi, lo ripeto, perché lo vedo così, lo sento così: *un ospedale da campo*. C'è bisogno di curare le ferite! C'è tanta gente ferita dai problemi materiali, dagli scandali, anche dalla Chiesa... Gente ferita dalle illusioni del mondo... Noi preti dobbiamo essere lì, vicino alla gente. Misericordia significa prima di tutto curare le ferite» (6 marzo 2014). Proviamo a riprendere questa immagine di Chiesa quale ***ospedale da campo***, senza naturalmente la pretesa di accostarla a quelle più bibliche e teologiche presenti nella Costituzione conciliare *Lumen gentium*, ma cercando di mettere in luce la sua forza evocativa, proprio in relazione all'annuncio della misericordia e al dono sacramentale della stessa.

Prima di tutto l'espressione *ospedale da campo* ci rimanda a un contesto di **"guerra"**, di battaglia. Gli ospedali da campo trovano lì la loro ragion d'essere. Siamo così ricondotti al tema della lotta. È un'immagine molto diffusa e cara ai Padri della Chiesa associare la vita cristiana a un combattimento. Già san Paolo esortava gli Efesini a indossare l'armatura di Dio per resistere alle insidie del diavolo: «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che

OSPEDALE DA CAMPO

Appena eletto, Papa Francesco usò questa immagine per definire la Chiesa; ma è stimolante anche per la confessione: lotta contro il male, prossimità a chi è ferito, terapia potente cui lasciar curare le proprie infermità

abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12). Si apre in questo modo anche la Quaresima: «O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (Mercoledì delle Ceneri, Colletta). L'orazione fa ricorso al combattimento quale figura del cammino di conversione quaresimale. E nel combattimento si viene feriti! Si avverte la fatica e la sofferenza. La grazia al sacramento della Penitenza non è diretta solo al perdono dei peccati, suo principale effetto, ma anche a rinvigorire, con la forza dello Spirito, la gioia dell'essere cristiani. *Ospedale da campo* ci rimanda poi alla **"prossimità"**. A differenza degli ospedali in muratura, che hanno una loro fissa e stabile collocazione, gli ospedali da campo sono mobili, arrivano là dove vi è il bisogno, dove la battaglia è più dura. E dall'ospedale partono coloro che si recano sul campo a cercare e a raccogliere i feriti. In fondo è la riedizione della lettura agostiniana della parabola del Buon Samaritano, che il vescovo di Ippona legge in relazione all'azione della Chiesa: «I briganti ti hanno abbandonato sulla via, tra la vita e la morte, però, mentre eri disteso a terra, sei stato trovato da un misericordioso samaritano di passaggio, è stato sparso su di te vino e olio, hai ricevuto il sacramento dell'Unigenito, sei stato sollevato sul giumento di lui, hai creduto nel Cristo incarnato, sei stato condotto nella locanda, vieni curato dalla Chiesa» (Discorso 179a). È anche una moderna ripresa della parabola del Buon Pastore, che va alla ricerca della pecora perduta. Questo secondo aspetto è da un lato monito ai sacerdoti perché sappiano dedicare tempo e offrire disponibilità all'ascolto e dall'altro a tutti coloro che a volte devono solo vincere un po' di pigrizia e recarsi all'incontro che risana.

Ospedale da campo infine ci riconduce alle ferite e alla loro cura. Qui siamo ricondotti a un'altra tipica immagine consegnataci dalla tradizione, che lega i sacramenti cristiani al linguaggio della medicina. I termini "rimedio", "farmaco", **"medicina"**, presenti nelle orazioni del Messale ci rimandano di nuovo al mondo della malattia e soprattutto della terapia. I Vangeli, per altro, amano presentare Gesù come medico compassionevole, dei corpi e delle anime. Dei circa sessanta racconti di gesti

Questa bella foto è stata scattata il 2 agosto dello scorso anno a Lisbona, nella Real Basilica de Mafra, durante una delle catechesi per gli italiani alla Giornata Mondiale della Gioventù. Questi appuntamenti, ai quali i giovani partecipano in gran numero, sono anche delle ottime occasioni per aiutarli a riscoprire la bellezza e la forza rigeneratrice del sacramento del perdono

taumaturgici da lui compiuti, ben quarantasette riguardano guarigioni. E nel Nuovo Testamento la malattia è vista come simbolo dello stato in cui si trova l'uomo peccatore, spiritualmente cieco, sordo, muto, paralitico. Di conseguenza la guarigione del malato è simbolo della guarigione che Gesù opera negli uomini che nella fede si rivolgono a lui. Ancora una volta siamo ricondotti al sacramento della Penitenza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, infatti, annovera la Penitenza tra i sacramenti di guarigione: «Il Signore Gesù, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti della guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi» (n. 1421). Vorrei soffermarmi proprio sui questa chiave di lettura. Anche se il carattere terapeutico del sacramento della Penitenza è particolarmente caro alle Chiese d'oriente, esso non è del tutto estraneo nemmeno all'occidente latino. Nel medioevo il penitente apriva il suo cuore al monaco, esperto della vita dello spirito, per essere aiutato a curare le proprie infermità. Ma anche al Concilio di Trento, pur difendendo il carattere penale della soddisfazione, i Padri ammettono che essa è anche «presidio per la nuova vita e medicina per l'infermità» (DS 1692). L'idea è ripresa dal Rito della Penitenza oggi in vigore. Nella sua introduzione, a proposito della soddisfazione – cioè la penitenza che il sacerdote assegna prima dell'assoluzione – si afferma che essa è medicina efficace con la quale il penitente può curare il suo male.

Il sacramento della Penitenza è intrinsecamente legato alla vita della Chiesa e del cristiano. Se infatti la misericordia è il più grande attributo di Dio, la Chiesa vive autenticamente il suo essere corpo di Cristo quando proclama la misericordia e la dispensa. Scriveva san Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Dives in misericordia* (1980) che missione della Chiesa è accostare gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore: «Gran significato ha in questo ambito la costante meditazione della parola di Dio e, soprattutto, la partecipazione cosciente e matura all'Eucaristia e al sacramento della Penitenza o riconciliazione. L'Eucaristia ci avvicina sempre a quell'amore che è più potente della morte [...]. Lo stesso rito eucaristico, celebrato in memoria di colui che nella sua missione messianica ci ha rivelato il Padre, per mezzo della parola e della croce, attesta quell'inesauribile amore in virtù del quale egli desidera sempre unirsi ed immedesimarsi con noi, andando incontro a tutti i cuori umani. È il sacramento della Penitenza o riconciliazione che appiana la strada ad ognuno, perfino quando è gravato di grandi colpe. In questo sacramento ogni uomo può sperimentare in modo singolare la misericordia, cioè quell'amore che è più potente del peccato» (n. 13). In fondo il nocciolo del sacramento della Penitenza sta proprio qui: **sperimentare l'amore**, più potente di ogni peccato!

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

SPERIMENTARE L'AMORE

In questo sacramento ogni uomo, anche chi si sente gravato da grandi colpe, può sperimentare in modo singolare la misericordia, quell'amore che è più potente del peccato: il nocciolo della Riconciliazione sta tutto qui

Una vita a servizio degli ultimi: prima da sposo, ora da sacerdote

ARRIVATO IN BOLIVIA NEGLI ANNI '80, DA GIOVANE SEMINARISTA, QUI HA SCOPERTO LA SUA VOCAZIONE AL MATRIMONIO ED È STATO SPOSATO PER 40 ANNI CON BERTA E PADRE DI CINQUE FIGLI. DUE ANNI E MEZZO FA È RIMASTO VEDOVO E HA RIPRESO IL CAMMINO VERSO IL SACERDOZIO. OGGI DON RICCARDO GIAVARINI, BERGAMASCO, CONTINUA A LOTTARE CON TUTTE LE SUE FORZE PER LA DIGNITÀ DEI POVERI, SPECIALMENTE DELLE MINORI

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

A El Alto lo conoscono tutti come un padre, come un pastore che non lascia che il suo gregge si disperda. Don Riccardo Giavarini, 69 anni, *fidei donum* bergamasco, è in Bolivia da 47 anni (ma non sempre come prete) e, accanto alla gente, lotta contro le ingiustizie sociali, lo sfruttamento, la povertà materiale e morale. La città a oltre quattromila metri sull'*Altiplano* delle Ande boliviane, è quasi una periferia della capitale La Paz, e ospita tutte le vecchie e nuove povertà delle periferie urbane, tra cui la prostituzione, un sistema organizzato legato alla tratta e allo sfruttamento minorile che rende schiave molte ragazzine costrette a vendersi per qualche decina di *pesos* boliviani.

Destinate a finire nei bordelli di altre città, qualche volta a sparire nel nul-

Qui accanto la vita brulicante e colorita di una strada di La Paz. Sopra, Riccardo e Berta, dal cui matrimonio sono nati cinque figli. Alla morte della moglie per covid, nel 2020, Riccardo ha continuato a vivere la missione in Bolivia portando a termine gli studi da sacerdote, che aveva iniziato negli anni '80, e ricevendo l'ordinazione presbiterale il 25 marzo 2023

la. «Camila, è un po' che non ti vedo, come stai? Sei un po' dimagrita. Mangi?» chiede don Riccardo alla ragazzina che risponde di si col capo. Intorno a lei Narda, Maria e le altre che all'imbrunire scendono in strada per passare la serata nei retrobottega dei bar.

Al fianco delle minori che rischiano di finire nella spirale dello sfruttamento sessuale, per indicare loro una alternativa possibile

«È una dinamica che si ripete tutte le sere – spiega don Riccardo -. Non dobbiamo contentarci di piangere su questa situazione, ma agire come cristiani. Che prete sono se non sono capace di amare la gente che soffre? Dobbiamo essere al loro fianco e combattere per la loro dignità». Con gli occhi segue Camila che se ne va, passando davanti ai clienti che la stanno aspettando. «Stava negoziando – spiega don Riccardo –. La ragazza viene a fare i compiti con noi ma poi rientra nella dinamica della strada e continua la sua attività. Cerchiamo sempre di esser loro vicino, di orientarle, di far loro capire che esistono le alternative per uscire da certi circuiti chiusi, e trovare le possibilità per scegliere iniziative nuove. Ma ci sono troppe bambine che rischiano di essere reclutate per finire nelle maglie dello sfruttamento sessuale».

Arrivato in Bolivia da giovane seminarista negli anni Ottanta, sul filo della collaborazione tra la Chiesa di Bergamo e la diocesi di La Paz, per una esperienza di pastorale giovanile a Cochabamba, conosce una ragazza, Berta, mette da parte i progetti per il sacerdozio e la sposa. Con lei ha condiviso la lotta per i diritti civili degli *empobrecidos*, la passione per la Chiesa aperta e solidale e una famiglia con cinque figli. «Sono stato 40 anni insieme a Berta, morta di Covid due anni e mezzo fa – racconta –. Mi sento molto accompagnato da lei, organizzo progetti e attività pensandola sempre; sento forte la sua presenza».

Il lutto non gli impedisce di riprendere gli studi di teologia e di essere ordinato sacerdote nella diocesi di El Alto, dove ha dato vita a molti progetti sociali, tra cui la *Fundacion Munasim Kullakita* ("abbi cura di te, sorellina" in lingua *aymara*). Oltre alla parrocchia alla periferia di El Alto, don Riccardo è impegnato nel carcere minorile Qalauma, per seguire i progetti di giustizia ripartiva; poi ci sono le ragazze della *Fundacion* e l'aiuto ai migranti di passaggio in Bolivia, provenienti da Venezuela, Colombia, Haiti per poter raggiungere il Cile o l'Argentina.

Questo impegno a 360 gradi è semplicemente il suo lavoro nella quotidianità, come spiega: «Ho cominciato a lavorare su queste tematiche perché convinto che, come Chiesa organizzata, dobbiamo essere presenti nel carcere,

Don Riccardo Giavarini *(Fotogramma tratto dal video "E tu? Tu cosa fai?" realizzato da Luci nel Mondo per la Fondazione Missio in occasione della Giornata missionaria mondiale 2023)*

sulla strada, nelle piazze, comprendere le dinamiche che si stanno sviluppando e non solo lamentarci dei problemi esistenti. Non basta certo la rabbia o girare gli occhi dall'altra parte. Il prete che ha fretta di andare in chiesa, il seminarista che passa e gira la testa dall'altra parte, mentre lo straniero che viene da Samaria si ferma, scende dal cavallo, soccorre il viandante e spende i suoi soldi per farlo curare dal medico, è un modello sempre valido perché dice: "mi voglio fare carico di queste persone che non hanno aiuto".
Questo dovrebbe essere il nostro atteggiamento come cristiani, come persone che dicono di amare Dio. Ma se non siamo capaci di amare la gente, soprattutto chi soffre queste condizioni di sfruttamento sessuale, di consumo di sostanze, di vita di strada, bisogna riflettere. Nessuno scommette su di loro, noi invece dovremmo essere quelli che si mettono al loro fianco e lottano per dare dignità a queste vittime».
Oggi oltre 70 persone fanno parte dell'equipe della *Fundacion*, una realtà attiva sul territorio di El Alto, Cochabamba, Santa Cruz, e nelle zone di frontiera. Nel comune di Desagudero, al confine tra Bolivia e Perù, è attiva la struttura *Luz Verde* che ospita migranti in transito; ma c'è anche *Casa Cantuta* con laboratori professionali per chi esce dal carcere, mentre presso l'*Hogar Trampolin* sono ospitate adolescenti sotto i 18 anni strappate alla vita di strada e alle droghe. È importante passare da un atteggiamento accusatore al farsi responsabili di queste problematiche – conclude il missionario bergamasco –. Su dieci bambine che passano per le nostre casa-famiglia, sette riescono a farsi una nuova vita, e sono d'esempio per altre persone che quello che sembra impossibile, invece sì, è possibile».

foto **Archivio Missio** e **Paolo Annechini**

70

sono le persone che fanno parte dell'equipe della Fundacion, una realtà attiva a El Alto, Cochabamba, Santa Cruz e nelle zone di frontiera

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE

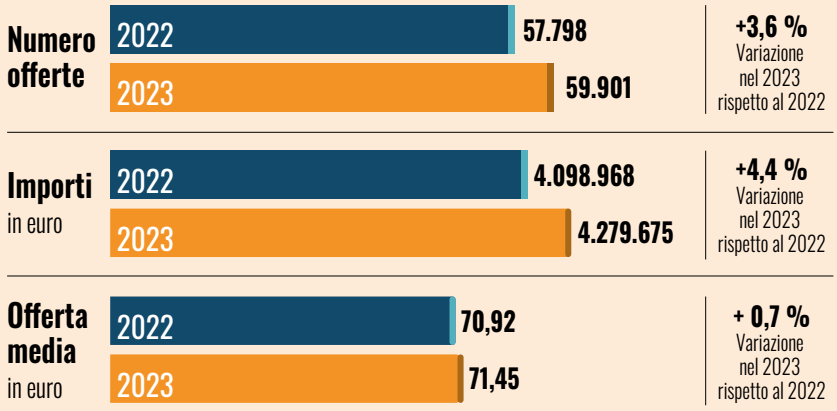
A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

***Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.**
Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

GENNAIO-NOVEMBRE 2023

GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO



(SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: Elaborazione dati SPSE 22 Gennaio 2024

ANNO NUOVO... OMELIE NUOVE!

Anche per il 2024 l'occasione è da non perdere: inquadra con il tuo smartphone il QR Code riprodotto in questa pagina e richiedi, per ogni settimana, la riflessione di Papa Francesco sul Vangelo della domenica. Riceverai puntualmente, sul tuo cellulare o sul tuo PC, i testi tratti da "Il Vangelo di ogni domenica. Riflessioni su Marco" – Francesco – Libreria Editrice Vaticana.

Dopo l'annata dedicata al vangelo di Matteo (anno A secondo il rito romano), dallo scorso Avvento abbiamo deciso di continuare a condividere con voi la profondità e la bellezza di questi testi anche per l'anno B, quello in cui ci viene proposto dalla liturgia il Vangelo secondo Marco. È un modo semplice e immediato per esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro che sostengono, anche con la loro offerta, i nostri sacerdoti e per invitare a farlo anche quanti ancora non avessero incominciato.

Cosa aspetti, allora? Se non lo hai già fatto, inquadra il QR Code, inserisci nome, cognome, indirizzo e-mail e (se desideri ricevere i testi via sms) anche un numero di cellulare. Entrerai subito nell'elenco di chi sta già ricevendo questo dono settimanale.

Buona lettura!

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!

SCRIVICI

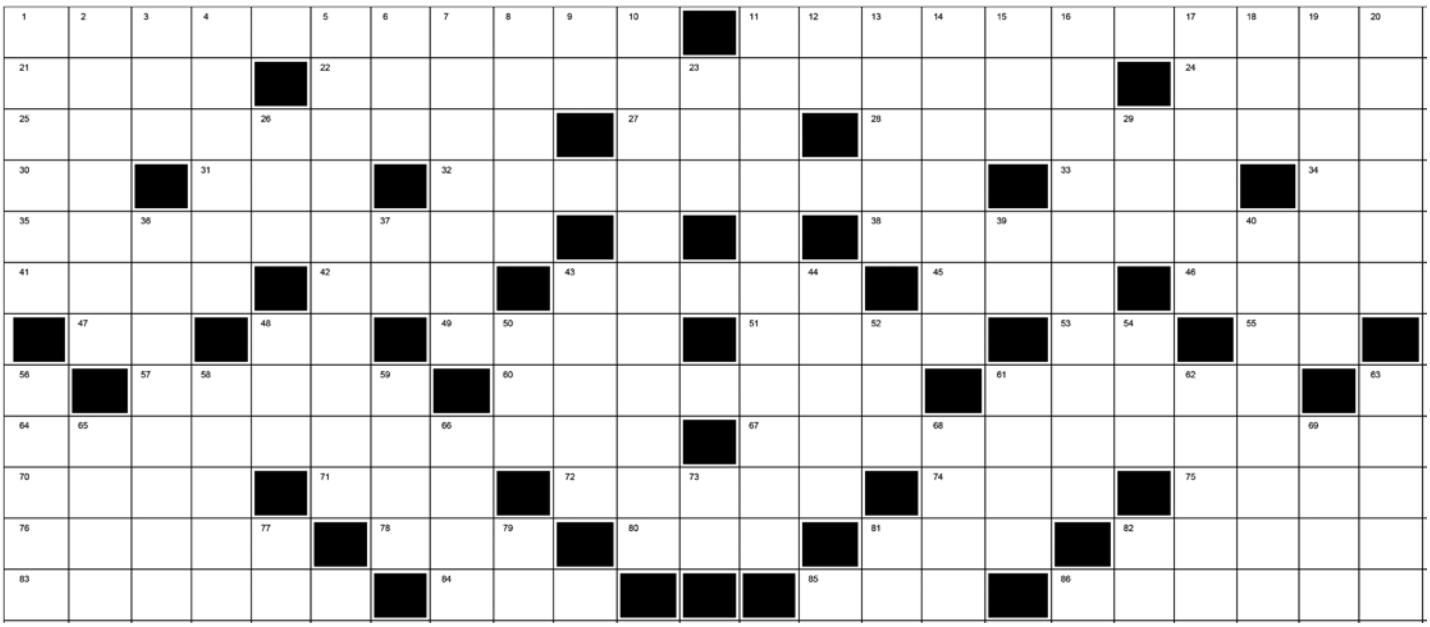
Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line sul sito **www.unitineldono.it**

Restiamo in tema, anche giocando

QUALE DEFINIZIONE VI RICORDA QUALCOSA DEL DOSSIER CHE AVETE APPENA LETTO?

Amatore Salatino **è nato in provincia di Bari nel 1938. Maturità classica, studi universitari a Bari e alla Cattolica, è un donatore di vecchia data. Oltre alla cura della propria famiglia e al lavoro per una azienda nazionale ha sempre coltivato tre grandi passioni: la poesia, il latino e i cruciverba. Da quando è andato in pensione ha potuto dedicare loro più tempo pubblicando, nel 2012 e nel 2014, due raccolte di poesie (ora sta lavorando alla terza) e portando a termine una traduzione in metrica, di cui va molto fiero, dei quattro Libri delle Odi di Orazio e del Carme Secolare. Ma è la terza di queste passioni, quella per la creazione di cruciverba, che diventa un dono per i lettori di Sovvenire. Anche in questo numero ve ne proponiamo uno.Chi decidesse di gettare la spugna... trova pubblicate le soluzioni a pagina 25.**



ORIZZONTALI

1. L'altro nome dell'accusa dei peccati nel sacramento della riconciliazione **- 11.** Il periodo dell'era quaternaria in cui appare l'uomo **- 21.** Il Santo, organizzatore della vita civile ed ecclesiastica della Norvegia, cui lasciò una raccolta di leggi dette col suo nome - **22.** Studia il significato ed il mutamento di significato di ciascuna parola **- 24.** Gustavo, creatore di un'agenzia per rintracciare i dispersi di guerra nei vari paesi **- 25.** Scolpì in avorio una nave più piccola d'un ape **- 27.** Per il **- 28.** Detto di colonne disposte a coppie, come quelle del Louvre di Parigi **- 30.** Codice della Compagnia aerea spagnola, Iberia **- 31.** Imposta Comunale sugli Immobili **- 32.** Entrata violenta **- 33.** Mi appartiene **- 34.** Osmio **- 35**. Diconsi vescovi e arcivescovi, capi dei cappellani militari **- 38.** Cianfrusaglie **- 41.** Tavole dipinte d'un dittico **- 42.** Telecom Italia Mobile **- 43.** Animale privo di coda **- 45.** Istituto Accertamento Diffusione **- 46.** Significa *proprio,* come primo elemento, nella terminologia scientifica **- 47.** Orient Express **- 48.** Palermo **- 49.** Ciurma **- 51.** Significa *ente,* come primo elemento, nelle parole composte della terminologia filosofica **- 53.** Onde Medie - **55.** Olympic Airways **- 57.** Pseudonimo di Anna Radius Zuccari **- 60.** Il generale romano che arrestò Sant'Anastasio **- 61.** Istitut**o** Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro **- 64.** Teorico **- 67.** Guadagnare, affascinare **- 70.** Prode **- 71.** Organizzazione delle Nazioni Unite **- 72.** Rivoltate dall'aratro **- 74.** Il numero delle Grazie **- 75.** Privo di Dio **- 76.** Zappetta per rivoltare la terra **- 78.** Suffisso accrescitivo **- 80.** L'isola della maga Circe **- 81.** Fu imbandito a suo padre Tereo **- 82.** Isola della Scozia alla foce della Clyde **- 83.** Ventilato **- 84.** Arte romana **- 85.** Serpente brasiliano **- 86.** Lo era Eco, la più nota Ninfa dei monti.

VERTICALI

1. Scherzosa **- 2.** Si mette nel turibolo **- 3.** Tre quinti di nardo **- 4.** Istigazione, stimolo **- 5.** Appartenente alla Società **- 6.** Santi senza pari **- 7.** Intossicazione dovuta ad eccessivo uso di medicamenti contenenti iodio **- 8.** Spalle **- 9.** Napoli **- 10.** Effettua la presa di una città o fortezza **- 11**. Multicolore **- 12.** Il singolare di ai **- 13.** Centro balneare e climatico, della riviera ligure occidentale, dove sono custodite le spoglie dei Doria **- 14.** Distinto **- 15.** Foibe senza consonanti **- 16.** Rifiutò la mercede pattuita e promessa ad Apollo e Posidone **- 17.** Precede tatatà **- 18.** Giulio Cesare fu ucciso in quelli di marzo **- 19.** Köln, in italiano **- 20.** Paolo, storico e discepolo di S. Agostino, accusato di eresia **- 23.** Piezo, senza limiti **- 26.** Si ripetono in Teucri e pecora **- 29.** Servizio Ispettivo Tributario **- 36.** Eroe omerico dal potente grido di guerra **- 37.** Nichelio **- 39.** Georgia **- 40.** Adoratore di statue **- 43.** La città che dà il nome all'Adriatico **- 44.** Calcare concrezionale che prende nome dal colore delle unghie **- 48.** Indica moltiplicazione **- 50.** Tre quarti di raro **- 52.** Segue tic **- 54.** In nessun tempo **- 56.** Quello polmonare causa notevoli disturbi respiratori **- 58.** Cortigiana **- 59.** Si compone di 365 giorni **- 61.** La patria di Fra' Diavolo **- 62.** Assoggettare un documento contabile all'imposta del valore aggiunto **- 63.** Il re della foresta **- 65.** Pregare (tr.) **- 66.** Antica misura di lunghezza per tessuti in Francia **- 68.** Idonea **- 69.** Letto, in inglese **- 73.** Le pari di fate **- 77.** Antico Testamento **- 79.** Articolo romanesco **- 81.** La giovenca di Giove **- 82.** Il centro di Paro.

HO DONATO PERCHÉ

Donare per i sacerdoti è sempre un gesto di generosità. Poterlo fare spiegando la ragione della propria scelta, rende questa condivisione ancora più profonda.
In questa pagina, vi proponiamo una raccolta di alcune delle frasi che avete scritto negli ultimi mesi, facendo la vostra offerta. Ricordiamo che tutti coloro che donano con carta di credito, tramite il sito Unitineldono.it, hanno sempre la possibilità di scrivere, firmando il messaggio oppure in forma anonima, per quale motivo hanno deciso di compiere questo gesto. Continuate a scriverci, donando: è un gran bel modo per rimanere uniti!

- So quanto bene possono fare i sacerdoti per noi, e come loro si spendono senza riserve. Donare e pregare per loro, è un modo per sostenerli. Avevo un debito di riconoscenza, voglio aiutare come io sono stato aiutato
- Lo faceva mia nonna e io continuo in sua memoria
- Ho donato perché apprezzo l'opera della Chiesa cattolica
- Ho donato perché conosco don Fabio e le realtà che affronta
- Voglio bene ai sacerdoti della nostra parrocchia
- Tutti hanno diritto ad una vita serena.... Se si può aiutare anche con poco, perché no?
- Contribuire con una piccola donazione è facile e comodo grazie alla tecnologia. È comunque una cosa giusta: se siamo Chiesa, lo dobbiamo essere in tutto. Ma la mia donazione, come quella di moltissimi altri, continua con la preghiera. Questa aiuta e aiuterà sempre. Pace a voi, pastori santi!
- Anche se la mia donazione è solo una goccia... vi auguro buon lavoro!
- Ormai è diventata una buona abitudine.
- Sono riconoscente per quanto ho ricevuto spiritualmente e come esempio, e spero altri possano continuare a ricevere
- C'è bisogno di persone che coltivino il seme della speranza
- Ritengo la Chiesa cattolica autorevole nel sostenere i deboli
- Il mio parroco è una persona veramente eccezionale
- Aiutare la Chiesa cattolica per me è importante: i sacerdoti sono le mani di Gesù
- Per la stima che nutro verso i sacerdoti, che si donano a chi ha bisogno, anche a quelli di cui nessuno si occupa
- L'operaio ha diritto alla sua mercede (cfr. Lc 10,7)
- Apprezzo tutto quello che i sacerdoti fanno per la gente
- Amo Gesù, la Chiesa e i sacerdoti. Grazie per quello che fate!
- Con un mio piccolo gesto, altre persone possono fare tanto e il sorriso degli altri rende felice anche me: Dio benedica chi dedica il proprio tempo agli altri!

FESTIVAL DELLA VITA

AL FIANCO DELLA VITA, SEMPRE

I nostri sacerdoti sono i primi a servire e sostenere la vita, dal suo concepimento fino alla sua fine naturale. Per questo vi invitiamo a partecipare alle iniziative che anche per il 2024 saranno proposte nell'ambito del **Festival della Vita**, giunto alla sua XIV edizione. Organizzato dal Centro Culturale San Paolo e, per quest'anno, dalla diocesi di Aversa, nell'arco del 2024 il Festival offrirà opportunità di incontro, dibattito e confronto su tutto il territorio nazionale, secondo il programma che potete consultare nel sito **www.festivaldellavita.it**. Il tema scelto come filo conduttore per l'edizione di quest'anno è: "**Vivere è... comprendere**". E quanto ci sia bisogno, profondamente, di reciproca comprensione, in un mondo così dilaniato da conflitti sanguinosi e folli, non c'è bisogno di spiegarlo. Buona vita a tutti, allora... e buon Festival!

LA SOLUZIONE

CARA SALUTE: MA QUANTO CI COSTI?

Dati a cura dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana

SEMPRE PIÙ ITALIANI COSTRETTI A PAGARE PER PRESTAZIONI SANITARIE

Dato 2022 a confronto con il 2019

41,8% VISITE SPECIALISTICHE +4,8%

27,6% ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI +4,6%

Fonte: ISTAT

SPESA PER LA SALUTE

SI STA SPOSTANDO SEMPRE PIÙ VERSO IL PRIVATO

il 25%

È A CARICO DEI CITTADINI

Fonte: ISTAT

4 MILIONI

HANNO RINUNCIATO A CURE NECESSARIE

(visite specialistiche, radiografie, ecografie, risonanze magnetiche ecc)

PERCHÈ?

1 LISTE D'ATTESA TROPPO LUNGHE

2 COSTI TROPPO ALTI

Fonte: ISTAT

427 MILA PERSONE

HANNO CHIESTO AIUTO PER FARMACI E CURE CHE NON RIESCONO A PERMETTERSI

+10,6% RISPETTO AL 2022

Fonte: "Donare per curare - Povertà sanitaria e Donazione di farmaci" della Fondazione Banco Farmaceutico

L' 11,7% DELLE PERSONE SUPPORTATE DA CARITAS

REGISTRA UN PROBLEMA SANITARIO

- DISAGIO PSICHICO
- MALATTIE CARDIOVASCOLARI
- MALATTIE ONCOLOGICHE
- PROBLEMI ODONTOIATRICI

NEL 2022 CARITAS HA OFFERTO

48.000 INTERVENTI IN AMBITO SANITARIO

54%	33,3%	23,7%
DISTRIBUZIONE DI FARMACI	VISITE MEDICHE / ESAMI CLINICI	ALTRI INTERVENTI

168 SERVIZI SANITARI

PROMOSSI O GESTITI DA CARITAS DIOCESANE E PARROCCHIALI

- STUDI MEDICI E SPECIALISTICI
- AMBULATORI
- AMBULATORI INFERMIERISTICI
- STP (ambulatori per stranieri temporaneamente presenti)
- CENTRI DI DISTRIBUZIONE DI FARMACI O DI PRESIDI SANITARI

COME PREGARE CON LA PAROLA

Invocare lo Spirito: prima di pregare scaldiamo il motore

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

"Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore". (Am 8,11)

Se hai sentito o senti questa fame e questa sete, questo vuoto dentro che ti spinge a cercare un nutrimento che ti sazi il cuore, se hai delle domande irrisolte che vuoi porre al Signore, se stai cercando il modo di sapere quello che pensa e di conoscere quello che gli piace, allora sei ben disposto per cominciare a pregare, aiutandoti con la Scrittura. Ma come "dare il via"? La saggezza della tradizione monastica ci consegna un metodo, molto semplice, ma anche molto efficace, di cui avrai sentito parlare, che è quello della *lectio divina*. Potremmo riassumerlo in cinque brevi *steps*, cinque gradini.
Il primo è: sintonizzati con lo Spirito Santo!

L'ascolto della Parola di Dio è l'ascolto di Lui che ti vuole parlare, proprio oggi e proprio a te. Non è la lettura di parole di 2000 anni fa, ma di una Voce viva e vivente che desidera rivolgersi al tuo cuore. Quindi anzitutto devi avere questa fiducia e questo desiderio di ascoltare, fuggendo quello che san Giovanni Crisostomo definiva "il grande assalto delle cose". Di sicuro hai mille preoccupazioni e diecimila pensieri e una gran frotta di questioni da risolvere e di cose da fare. Ma... se vuoi metterti in ascolto ci vuole un tempo di *stand by*. I monaci lo chiamavano "*statio*": stai fermo, prendi distanza dalle cose, rientra nel tuo cuore e prova a custodirlo per un po'. Rientrando in te stesso, preparati.

Quando viene uno a trovarti del resto, almeno cerchi di ordinare un po' la casa e di preparare un ambiente accogliente. Fa' così col tuo cuore. Aiutati trovando una posizione adatta del corpo che esprima il tuo atteggiamento di silenzio e raccoglimento e poi chiedi il dono dello Spirito Santo, affidando interamente a Lui il tempo che dedicherai alla preghiera con la Parola. Questo è un momento essenziale! Siamo dei semplici mendicanti bisognosi: solo lo Spirito Santo può rendere attuale e viva *per me* quella Parola che, altrimenti, rimarrà una lettera morta che non potrà cambiare la mia vita e il mio intimo. Non sono tanto importanti le parole che dici, quanto l'intenzione e il desiderio che hai. E allora... fatti piccolo piccolo davanti al Signore e, come un pulcino, mettiti sotto le sue ali e invocalo: "Vieni, vieni Spirito Santo... se Tu non vieni, *io non sono*!".

CON I SACERDOTI TANTI PICCOLI INIZIANO IL LORO CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it

Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA